



Arte Zoom

MAGAZINE

**TEENTERVISTO**

*Ospiti di  
questo numero:  
Cris e  
[imbroide.red](http://imbroide.red)*

Una serie originale di fotografie realizzate da Francesca Paone

ilmiomododivederele cose@gmail.com

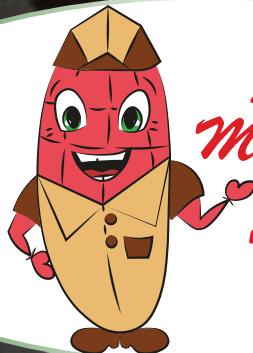


**FRANCESCA PAONE**

IL MIO MODO DI VEDERE LE COSE







*Salumeria  
Martedomini  
dal 1961  
M. P.*

Tommaso Campanella, 178 - Martedomini (Cz)



Questi contenuti non costituiscono una testata giornalistica, gli aggiornamenti sono periodici e casuali e si rigetta ogni responsabilità sulla veridicità o meno delle notizie.



# IndICE

|   |  |    |
|---|--|----|
| - | Il rosso   | 9  |
| - | Sfogliando il rosso  | 14 |
| - | Street of Love -<br>The Rolling Stone  | 18 |
| - | Rosso innovatore   | 21 |
| - | YOUR NAME -<br>君の名は。<br>Kimi no na wa (2016)   | 24 |
| - | il Tango   | 26 |
| - | Fileja alla 'nduja   | 29 |
| - | In un click: Rosso   | 32 |
| - | Chair Panton   | 36 |
| - | ROSSO VALENTINO:<br>la firma inconfondibile di uno<br>stilista intramontabile.                     | 38 |
| - | Marina Abramović:<br>Guerriera della performance -<br>come ama definirsi-<br>dall'anima scarlatta” | 41 |
| - | Teentervisto - episodio 1 pt. 1  | 45 |
| - | Teentervisto - episodio 1 pt. 2  | 48 |
| - | Combustione d'arte   | 51 |
| - | Bibliografia   | 52 |
| - | Titoli di coda   | 53 |



Jessica  
Raame



## IL ROSSO

In campo grafico, come nella quotidianità, l'uso dei colori deve essere accuratamente selezionato a seconda di ciò che si vuole comunicare.

Benvenuti all'interno del primissimo spazio della rivista: l'articolo meno articolo di tutti. A parlarvi è Francesca. Per il momento mi occuperò io di questa rubrica e di quella fotografica, finché non subentrerà la reale copywriter di questi due spazi: Adriana. L'argomento che tratteremo in questo primo numero è il colore rosso, ma, prima di proseguire addentrandoci e perdendoci in questo affascinante colore, facciamo una piccola introduzione.

Innanzitutto, cos'è la psicologia dei colori? È un'analisi delle emozioni che ogni singolo colore è in grado di trasmettere alla sola vista. Ogni colore, infatti, ha un proprio carattere che comunica tantissime sensazioni positive o negative che siano.



Il significato dei colori varia di stato in stato, in base al contesto culturale di ciascuno di essi. Analizzando il colore bianco, per esempio, possiamo osservare che quest'ultimo può avere due interpretazioni completamente opposte, anche soltanto viaggiando dai paesi occidentali a quelli orientali. Nei primi è simbolo di purezza e gioia, come nei matrimoni, mentre nei secondi esso assume un'accezione più cupa e triste, quella del lutto durante i funerali.

Cosa trasmette concretamente il rosso?

Il rosso è uno dei tre colori primari, è il colore con carattere più forte. È eccentrico, provocante, accattivante e, di certo, si fa ben notare. È il colore della frutta, del cibo in generale, ma anche del sangue, della protesta. Può indicare pericolo, rabbia, passione, sensualità, amore, forza.

Il suo colore complementare è il verde, il risultato della mescolanza degli altri due colori primari (il blu e il giallo).

Proseguiamo ora con un piccolo esercizio, per allenare mente e creatività, anche per voi che ci state leggendo.

(Questo esercizio è utile per coloro che vogliono sviluppare un progetto e non riescono a trovare un'idea originale e adatta al primo colpo: esso può essere applicato non solo al tema rosso, bensì a qualsiasi argomento vi venga in mente.)

Creiamo insieme una mappa concettuale sul ROSSO.

Pensiamo a qualsiasi cosa ci venga in mente

pensando a questa sfumatura. Annotiamolo. Sicuramente verranno fuori parole troppo banali e scontate, come fragola, amore, cuore, fuoco.

Così, non troveremo mai un'idea originale. Come possiamo fare?

Ecco la soluzione! Vi svelo un piccolo segreto per realizzare delle mappe concettuali e concepire idee sempre brillanti.

Il pensiero laterale.

Non sapete di cosa si tratta?

Esso è un metodo per effettuare collegamenti più strani e non immediati osservando l'oggetto in esame da altre e diverse angolazioni, ovvero non approcciando alla visione del colore rosso (in questo caso) secondo una logica sequenziale, ma cercando più punti di vista alternativi.

VOGLIO SENTIRMI LIBERA VOGLIO SENTIRMI LIBERA VOGLIO



BERA VOGLIO SENTIRMI LIBERA VOGLIO SENTIRMI LIBERA

VOGLIO SENTIRMI LIBERA VOGLIO SENTIRMI LIBERA VOGLIO SENTIRMI LIBERA VOGLIO SENTIRMI LIBERA

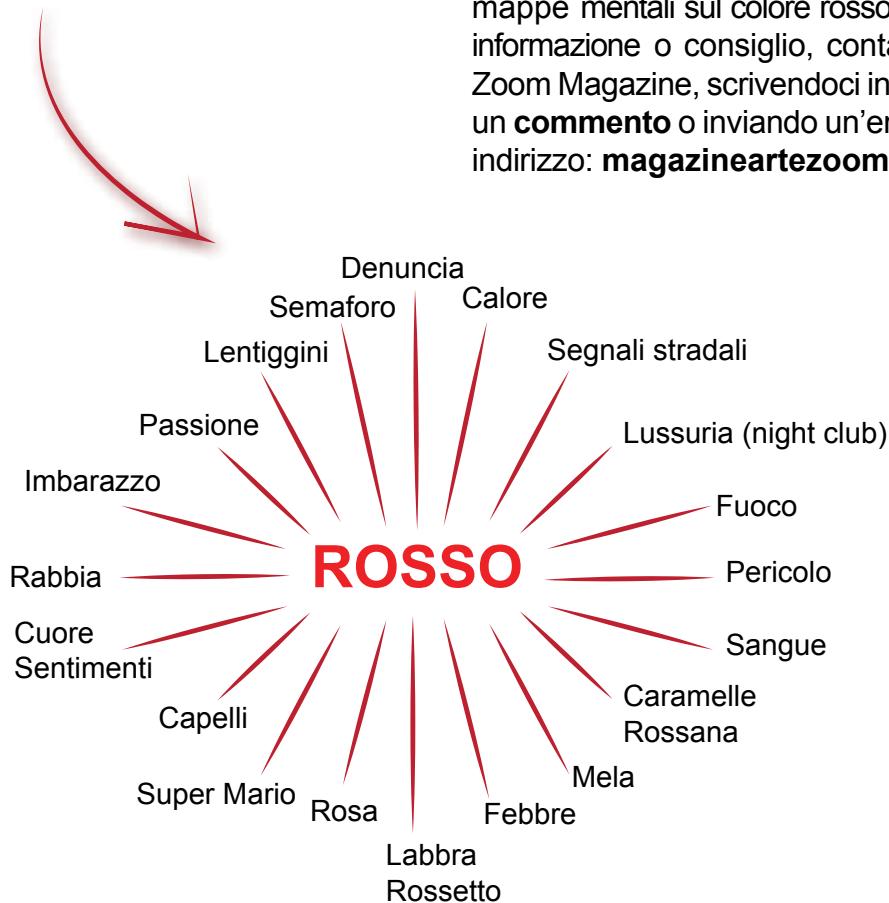


**VOGLIO SENTIRMI LIBERA**

Con questa nuova informazione, ripetiamo ora l'esercizio.

Se vi viene difficile pensare a cose nuove, vi consiglio di uscire ad osservare ciò che vi circonda: vi sorprenderete della quantità di cose rosse che vedete ogni giorno, ma a cui non fate mai caso.

Vi posto qui la mappa frutto delle mie esperienze quotidiane e delle elaborazioni della mente.



Ora vi saluto e vi lascio in compagnia delle altre ragazze con i loro articoletti. Divertitevi!

P.S.: Se siete interessati al tema pensiero laterale e volete approfondirlo, vi consiglio di leggere un libro intitolato “*Sei capelli per pensare*” di Edward De Bono.

Alla prossima!

Se volete condividere con noi le vostre mappe mentali sul colore rosso o qualsiasi altra informazione o consiglio, contattate pure Arte Zoom Magazine, scrivendoci in **chat**, lasciando un **commento** o inviando un’email al seguente indirizzo: [magazineartezoom@gmail.com](mailto:magazineartezoom@gmail.com).



Ludovica  
1/10



## SFOGLIANDO IL ROSSO

*“Un tocco di rosso fa più effetto di un’intera secchiata d’acqua.”*, diceva Henri Matisse.

Un colore che attira particolarmente l’attenzione, un colore che incanta, attrae, stupisce, che colpisce e sbalordisce.

Il rosso è potenza, è forza, energia, passione; è amore, è battaglia, resistenza, è popolo e vita, ma è anche violenza, ira ed impeto.

Vorreste essere letteralmente travolti da una combinazione di emozioni fuori dal comune?

Vi presento uno dei romanzi che più ha segnato la storia della letteratura dell’ultimo secolo: *“La casa degli spiriti”* di Isabel Allende. Le sue pagine hanno guidato noi lettori alla scoperta di mille e mille storie che, altrimenti, mai avremmo potuto vivere.



Cile, fra anni Venti e Settanta.

Il giovane Esteban Trueba si innamora follemente della bella, bellissima Rosa Del Valle: *“La sua strana bellezza aveva una qualità perturbante alla quale neppure lei riusciva a sottrarsi, sembrava fatta di un materiale diverso da quello della razza umana. Nivea sapeva che non era di questo mondo ancora prima che nascesse, perché l’aveva vista in sogno, perciò non si era sorpresa del fatto che la levatrice avesse cacciato un grido nel vederla.”*

Il ragazzo è deciso a sposarla, parte per le miniere dove lavora fino a spaccarsi la schiena, mettendo da parte quanto più denaro possibile così che gli sia concessa la sua mano.

La bella Rosa ha una sorella minore, Clara, che rivela avere delle qualità soprannaturali fin da piccola: una notte, infatti, svegliandosi di soprassalto, fra gridi disperate annuncia che da lì a poco morirà qualcuno, ma sarà “un morto per sbaglio”.

Così, la primogenita muore avvelenata per aver bevuto, su invito del padre Severo, una grappa avvelenata.

La notizia si diffonde, forse è stato il Partito, essendo l’orciolo velenoso destinato a Severo, forse no.

Clara rimane profondamente turbata, traumatizzata dall’accaduto: all’età di dieci anni, si chiude per la prima, ma non ultima volta, nel mutismo.

Non parlerà più per i seguenti nove anni.

Esteban, altrettanto scosso dalla perdita

dell’amore della sua vita, decide di trasferirsi alla sua villa di campagna, chiamata Le Tre Marie, e di rimetterla in sesto dopo anni di decadenza.

Tuttavia, completamente fuori controllo, compie una serie di violenze su figlie di contadini della villa: uno di questi episodi avrà un ruolo fondamentale durante la storia di questa famiglia.

Donna Ester, l’anziana e malata madre di Esteban, è sul punto di morire; perciò, il figlio torna a casa, in tempo per l’ultimo saluto.

Clara interrompe il silenzio il giorno del suo diciannovesimo compleanno con l’annuncio dell’imminente matrimonio fra lei ed Esteban (ricordiamo, ex promesso sposo della sorella maggiore Rosa deceduta 10 anni prima).

I due si fidanzano, si sposano e presto nasce loro una bimba: Blanca.

Qualche tempo dopo, Clara rimane incinta di nuovo: vengono alla luce due gemelli.

Clara e Ferula, sorella del marito, divengono grandi amiche e si sostengono molto a vicenda. Purtroppo, il fratello la caccia di casa, ossessionato dalle troppe, secondo lui, cure che la sorella dedicava alla moglie: il fantasma di Ferula appare in casa a Clara, annunciando la sua triste fine.

È risaputo da tutti che Clara abbia capacità soprannaturali: riesce a leggere nel pensiero, è veggente, dialoga con le anime dell’aldilà.

Trascorrono gli anni, Blanca cresce e va in collegio: per difendere la figlia durante una discussione con il padre, Clara viene colpita

al volto dal marito. Da questo momento in poi, sceglie di non rivolgergli più la parola ed i rapporti di Esteban con le donne della sua famiglia iniziano a venire drasticamente meno.

Dopo alcuni anni, Blanca torna a casa, sfida il padre per il suo folle amore tra lei e Pedro Terzo García, da cui già da bambina alle Tre Marie non si era mai separata.

Rimane incinta di una bambina, Alba, frutto dell'amore dei due giovani amanti: essa viene riconosciuta come figlia dal conte de Satigny, con cui è costretta a sposarsi.

Dopo una sconcertante scoperta, Blanca lascia il marito e torna a casa in vista del parto.

Il caratteraccio ed il costante pessimo umore di Esteban sono migliorati dalla nascita di Alba che, oltre ad essere stata l'unico vero affetto sincero della nonna Clara, rivela essere anche quello del vecchio scorbutico nonno Esteban, una volta allontanati persino i due fratelli gemelli Jaime, medico impegnato nel sociale e nel soccorso dei poveri, e Nicolás, superficiale ed eccentrico.

Mi fermo qui. Non anticipo altro.

Concedo un indizio finale: i vecchi quaderni-diario della nonna Clara in cui essa annotava tutto della sua vita.

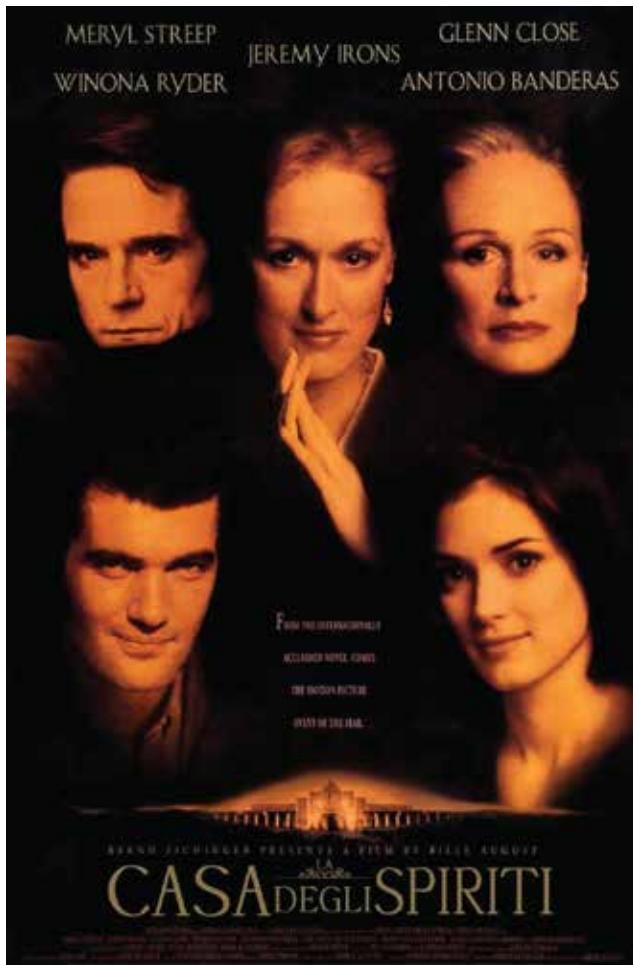
Tramite essi è ricostruita la storia della famiglia Trueba, del suo Paese, in un intreccio continuo di amore e odio, colpa e vendetta, ingiustizia e correttezza.

Un filo rosso che lega indissolubilmente tutte le storie dei membri di una famiglia afflitta da mille sventure, travolta da mille passioni, macchiata da sangue versato e la storia travagliata di un grande Paese.

Una storia che di rosso è contrassegnata nel suo complesso, dall'inizio alla fine.

Per chi, appassionato come me, ama gli intrecci e i racconti di vita è consigliato di cuore.

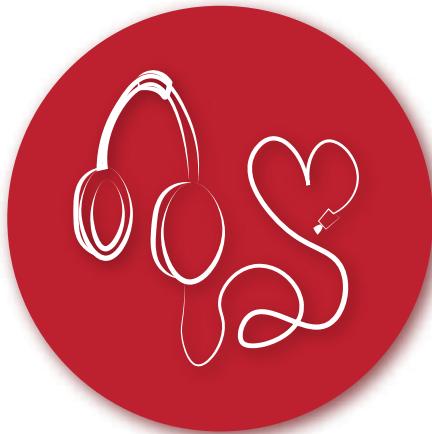
Spero di avervi invitati ad apprezzare la geniale penna della Allende.



E per chi fosse amante del cinema, consiglio un capolavoro del 1993 ispirato al romanzo e con un cast d'eccezione: Jeremy Irons, Meryl Streep, Antonio Banderas, Winona Ryder e Glenn Close.

Buona lettura!

Mille baci,  
Chiara.



## Street of Love - The Rolling Stones

2005. Inghilterra. Nell'anno in cui YouTube, uno dei primi siti di video sharing, fa il suo esordio sul web con lo slogan *"Broadcast yourself"* (trasmetti te stesso), il gruppo rock britannico composto da Mick Jagger, Ronnie Wood, Keith Richards e Charlie Watts pubblica un pezzo destinato ad entrare nelle top 10 in Argentina, Danimarca, Finlandia, Belgio, Svezia, Paesi Bassi e nelle top 20 in Germania, Grecia, Italia, Regno Unito e Norvegia raggiungendo la prima posizione nella classifica spagnola.

*"Cammino lungo i sentieri dell'amore e sono pieni di lacrime"*, canta il ritornello del singolo *"Streets of Love"* estratto da *"A Bigger Bang"*, il ventiduesimo album della band pubblicato dall'etichetta Virgin.

Amore cantato e suonato sin dall'origine della

storia della musica e rappresentato dal colore ROSSO passione, colto in tutte le sue sfumature: rabbia, seduzione, avventura, dolore e ROCK.

The Rolling Stones miscelano con una malinconica ballad l'abbandono, le lacrime e il dolore, l'altra medaglia dell'amore, con il riferimento al fiume Rubicone (dal latino Rubeus – rosso), storicamente attraversato da Giulio Cesare nel 49 a.C., che probabilmente simboleggia in questo brano una ferita inguaribile ed il sangue che scorre, come fosse un'impresa eroica combattere per l'amore e risollevarsi da una delusione. Il mondo continua la sua corsa, le persone continuano il proprio viaggio: the show must go on!

Dopo 15 anni, il video ufficiale ha raggiunto su YouTube più di 8 milioni di visualizzazioni e il singolo resta ancora un pezzo storico della musica pop-rock del panorama mondiale.

## Testo - Street of Love (The Rolling Stones)

You're awful bright, you're awful smart  
I must admit you broke my heart  
The awful truth is really sad  
I must admit I was awful bad  
While lovers laugh and music plays  
I stumble by and I hide my pain  
The lights are lit, the moon is gone  
I think I've crossed the Rubicon  
I walk the streets of love and they're full of  
tears  
And I walk the streets of love and they're full  
of fears  
While music pumps from passing cars  
A couple watch me from a bar  
A band just played the wedding march  
And the corner store mends broken hearts  
And a woman asks me for a dance  
Oh it's free of charge, just one more chance  
I walk the streets of love and they're full of  
tears  
I walk the streets of love for a thousand  
years  
Oh tell me now  
I, oh I walk the streets of love...

Link del video:

<https://www.youtube.com/watch?v=lbv2ZoLgcyg>





*Henri Matisse*



## ROSSO INNOVATORE

“Il colore soprattutto, forse ancora più del disegno, è una liberazione”, diceva Henri Matisse.

E colore fu. Era il 1905, quando un gruppo di artisti, chiamati Fauves (belve), esposero per la prima volta al Salon d'Automne a Parigi, facendosi portavoce di una potente svolta rivoluzionaria che, nonostante la breve durata, lasciò un'importante impronta innovatrice nell'evoluzione dell'Arte Moderna.

Fu come un fulmine a ciel sereno, un incendio di colori brillanti che divampò rapidamente ed altrettanto rapidamente si spense dopo il 1906, lasciando le tracce del suo passaggio. Il maggiore esponente di tale avanguardia fu Henri Matisse, pittore francese che più di tutti rivoluzionò il modo di concepire ed utilizzare

il colore, muovendosi sempre alla ricerca di toni semplici e accesi che inneggino alla gioia, “che diventino purificazione” e che “parlino immediatamente con un rosso bello, un bel blu e un bel giallo”.

Il rosso, colore dell'amore, della forte passione, della rabbia, in Henri Matisse acquista un significato alquanto incisivo, divenendo il vestito di emozioni altrettanto forti, quali allegria, gioia, armonia, ricerca di pace e di equilibrio. Salta subito all'occhio come, nei suoi dipinti, egli non voglia rappresentare i colori reali e veritieri dei soggetti raffigurati, bensì come compia audaci scelte cromatiche che catturano l'osservatore per la completa discordanza con la realtà.

Ciò è particolarmente evidente in una delle opere di maggior spicco di Henri Matisse, “La danza”, realizzata in due versioni tra il 1909 e il 1910.

Nella seconda versione, la più nota, cinque figure nude danzano in cerchio in uno spazio

indefinito, ad indicare un'immagine idilliaca, estranea alla realtà, frutto della sua immaginazione e dei suoi pensieri interiori.

In tale opera, Matisse è primitivo e, in quanto tale, assolutamente potente: da un'immagine, all'apparenza così semplice sia nell'utilizzo delle linee tracciate sia nelle scelte cromatiche intraprese, lascia scaturire uno spectrum immenso di significati.

Il pittore esprime tutto in soli tre colori (il verde per la terra, il blu per il cielo e la terracotta per i personaggi), tramite i quali l'artista crea una realtà altra, dove le tinte piatte e pure vengono collegate in accordi capaci di creare un'armonia visiva che richiama alla musica di sottofondo sulla quale danzano i personaggi.

“Un'unica tonalità”, afferma Matisse, “non è che colore, due tonalità sono un accordo, un'armonia, sono vita” ed i contrasti cromatici servono a creare un effetto: in questo caso, rendere l'effetto ritmico dell'energia della danza attraverso il contrasto delle note accecanti del mattone, del blu profondo e del verde. I personaggi danzanti sono racchiusi in tratti molto semplici, non del tutto delineati, ma tracciati appena, come nel disegno di un bambino: figure nude, asessuate, dal colore unico, ma irreali.

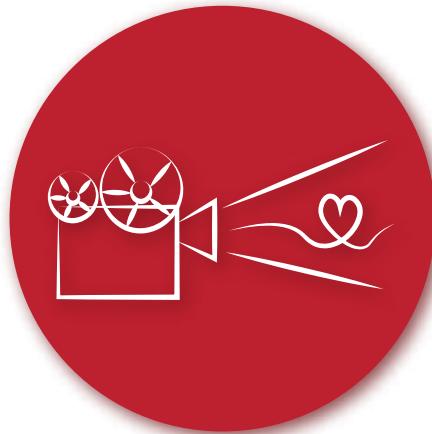
Molto ansioso in età giovanile, Matisse trascorre la sua esistenza ricercando una quiete interiore e proprio codesta ricerca di serenità ed armonia con il mondo traspare nei suoi dipinti: la sua è un'arte volta a trasmettere, attraverso un'esplosione croma-

tica il desiderio di grazia e di armonia con il mondo.

Sotto quest'ottica, “La danza” diviene un gioioso quadro della mente che esprime la serenità e l'equilibrio raggiunti dall'artista in un fluire di figure affusolate in un movimento circolare che sembra non avere mai fine. Il movimento incessante dei personaggi raffigurati eleva l'osservatore e scatena nell'anima una gioia improvvisa, una sensazione da sogno che trascina la mente umana in posti lontani, immaginari, dove il corpo e l'anima si sollevano ed iniziano a volare: è l'allegoria della vita in cui l'uomo è in armonia con se stesso, con gli altri e con il mondo.



# *La danza*



## **YOUR NAME** - 君の名は。 **Kimi no na wa (2016)**

Scritto e diretto da Makoto Shinkai, il film d'animazione giapponese, presentato all'Anime Expo 2016 a Los Angeles, ha riscosso un successo incredibile in Giappone sbancando al botteghino e superando i film dello Studio Ghibli che da anni monopolizza le classifiche storiche della categoria film anime. Andiamo a vedere perché.

Film tecnicamente splendido ed emozionante con scenari ed animazioni mozzafiato, grazie alla doppia ambientazione della vita nella metropoli e nella natura attraverso fotogrammi che raggiungono la perfezione. Un buon punto d'inizio per la storia dei due personaggi: Taki, uno studente delle superiori di Tokyo con la passione per il disegno e il lavoro da cameriere, e Mitsuha, sua coetanea intrappolata

nella vita monotona di un paesino di montagna. Un giorno, all'improvviso, Taki si sveglia nel corpo di Mitsuha e viceversa (gender switch). I due non si conoscono, non hanno idea di cosa stia succedendo e ad ogni risveglio non si ricordano l'uno dell'altra.

Presto, scopriranno che l'esperienza di vivere nel corpo dell'altro è reale e la ricerca dell'anima gemella, di cui è impossibile ricordare il nome, diventerà un'ossessione.

Il segreto del successo? Trama non lineare e noiosa, scarti spazio-temporali, gioco di contrasti, sfida tecnologica e lotta con l'orgoglio personale; "Your name" parla del presente, del passato, della storia di un amore adolescenziale con la predestinazione all'incontro finale miscelando stupore, ansia ed ostacoli. Il filo rosso si intreccia, si contorce, ma non si spezza.

Taki e Mitsuha vivono in luoghi e tempi differenti. Lei, prigioniera della campagna, grida disperazione per la sua vita legata a ritualità

delle quali non comprende le ragioni; lui, alla ricerca di una vita stabile in una Tokyo metropoli e tecnologica.

Seppur interamente disegnato a mano, "Your name" mostra apertura allo sviluppo digitale, migliorando la qualità del disegno, nonostante nella sequenza iniziale il regista adotti una tecnica molto datata, ovvero il rotoscoping.

Il film si ricollega alla leggenda del filo rosso del destino (運命の赤い糸 Unmei no akai ito), una credenza orientale di origine cinese, diffusa successivamente in Giappone, secondo la quale ogni persona porta, sin

dalla nascita, un filo rosso legato al mignolo della mano sinistra che lo lega in modo indissolubile alla propria anima gemella. Il filo è lunghissimo, indistruttibile e invisibile e tiene unite due persone destinate, prima o poi, ad incontrarsi e a stare insieme per sempre.





## IL TANGO

Il tango è un genere musicale, un ballo, nato in Argentina come espressione popolare e artistica che comprende musica, danza, testo e canzone. Nessuno sa chi abbia conferito il nome tango a questo ballo né perché si chiami esattamente in questo modo.

Il tango è un ballo basato sull'improvvisazione, caratterizzato dall'eleganza e dalla passionalità. Il passo base del tango è il passo in sé, dove per passo si intende il normale passo di una camminata.

La posizione di ballo è un abbraccio frontale asimmetrico in cui l'uomo con la destra cinge la schiena della propria ballerina e con la sinistra le tiene la mano.

Poche regole semplici dettano i limiti dell'improvvisazione: l'uomo guida, la donna segue.

Secondo Enrique Santos Discépolo (musicista, compositore e regista argentino), "il tango è un pensiero triste che balla".

Nessuna danza popolare raggiunge lo stesso livello di comunicazione tra i corpi: emozione, energia, respirazione, abbraccio, palpitazione. Proprio sulla base di questi sentimenti, il tango è considerato importante anche da un punto di vista psicologico: secondo l'esperienza riportata dalla Dott.ssa Antonella Fracasso (non psicoterapeuta), il tango è fondamentale nella terapia di coppia: "Come la relazione d'amore, il tango accade ed è imprevedibile. Questa danza, però, come la relazione di coppia, può scorrere soltanto nel rispetto di un ordine ben preciso.

L'uomo dà alla donna qualcosa che lei non possiede e può ricevere da lui.

La donna dà all'uomo qualcosa che lui non possiede e può ricevere da lei.

Questo rende entrambi più forti, perché più vicini alla loro femminilità e mascolinità.

Il tango è l'essenza di una relazione paritaria tra un uomo ed una donna.

Inoltre, influisce sul benessere psichico dell'uomo, riuscendo a rilassare il cervello e a trasformare gli stati mentali non psicologicamente positivi, riducendo i sintomi di stress, ansia e depressione.

Questo ballo fa emergere la femminilità della donna ed il carattere forte e protettivo dell'uomo che vengono manifestati anche attraverso l'abbigliamento.

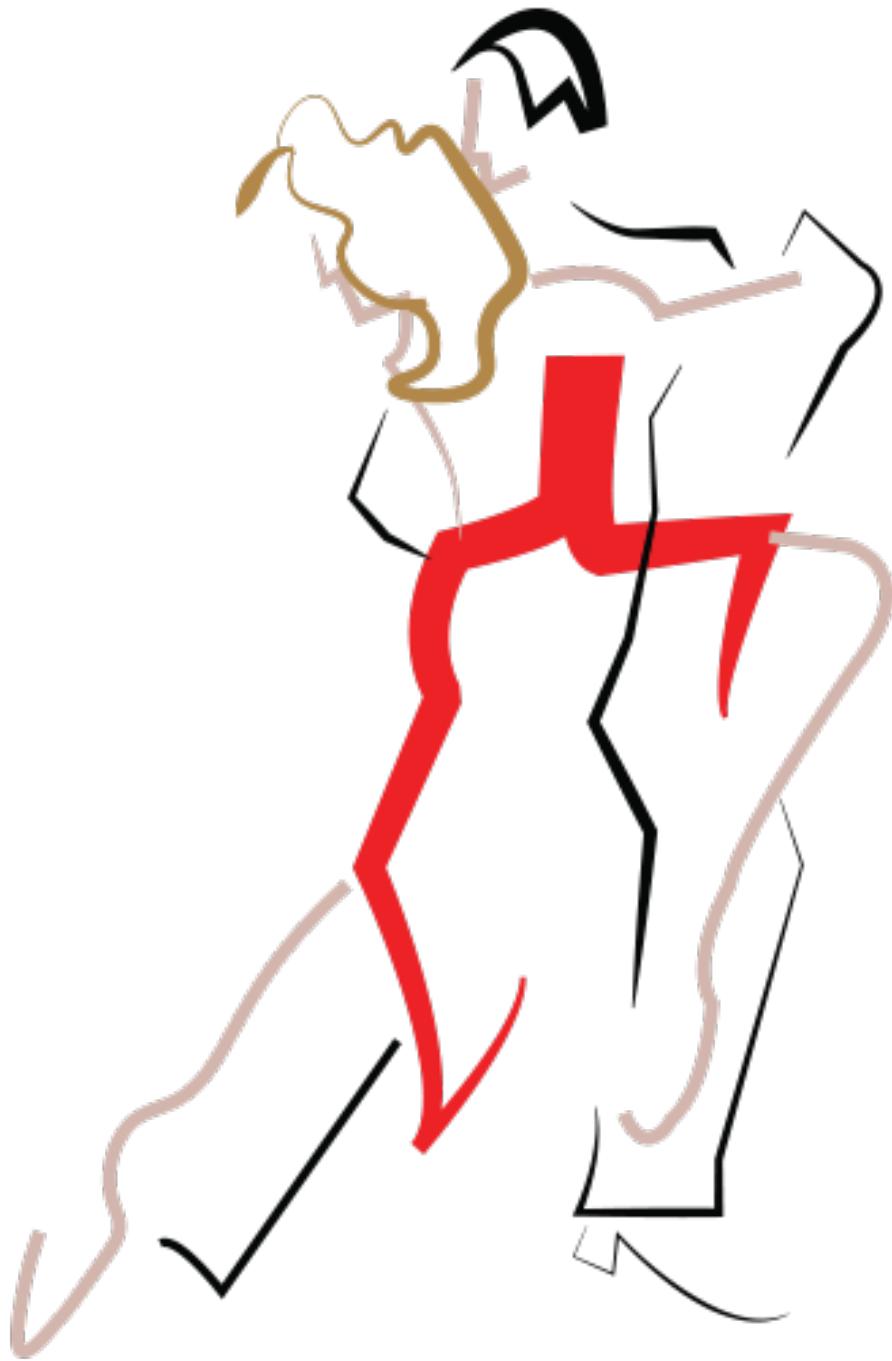
Il Tango Argentino ne prevede uno da esibizione e uno per ballare in una milonga (il luogo dove si balla il tango) oppure per andare a lezione. Per le donne sono consigliati abiti dai tessuti leggeri, tagli asimmetrici, spacchi, pantaloni con aperture laterali (i babucha); per quanto riguarda gli uomini, invece, essi vestono con camicia, spesso con gilet o giacca e pantaloni che ricadono abbastanza larghi lungo la gamba per poi stringersi alla caviglia, per non inciampare.

Senza dubbio, dal momento che questo tipo di ballo è caratterizzato dalla passione, dalla sensualità, dall'eleganza, dalla malinconia, dall'attrazione, i colori cardine sono il rosso e il nero. Il rosso è il colore del sangue che simboleggia l'energia vitale sia fisica sia mentale, ma anche la fiducia in se stessi e di conseguenza la voglia di attirare l'attenzione altrui.

Il nero rappresenta l'eleganza, la profondità ed, allo stesso tempo, esprime una sorta di malinconia caratteristica di un ballo triste

come questo.

Dunque, il tango è una danza di comunicazione tra corpi fra i quali non vi è necessità di parlare, soltanto di conoscere e ascoltare se stessi e l'altro.





## FILEJA ALLA 'NDUJA

4 porzioni | 25 minuti circa  
(escludendo il tempo di preparazione della pasta)

### INGREDIENTI PER 4 PERSONE

*Per la pasta:*

- 350 g di farina di grano duro
- 200 g di acqua tiepida
- Sale q.b.

*Per il condimento:*

- Pomodorini rossi
- Mezza cipolla rossa di Tropea
- Un barattolino di 'nduja calabrese
- Burro q.b.
- Olio extravergine d'oliva
- Foglie di basilico
- Parmigiano Reggiano grattugiato

### Preparazione

Per iniziare, cominciamo dalla preparazione della pasta.

Disporre la farina a fontana sulla spianatoia, aggiungendo il sale. Versare l'acqua un po' alla volta ed impastare fino ad ottenere un panetto liscio e solido.

Staccare dei pezzetti di impasto e formare dei cordoncini lunghi 5 cm circa e avvolgerli intorno a degli appositi bastoncini di legno.

In seguito, sfilare con una lieve pressione delle dita e lasciare i fileja a riposare ed asciugare su un panno infarinato per qualche ora.

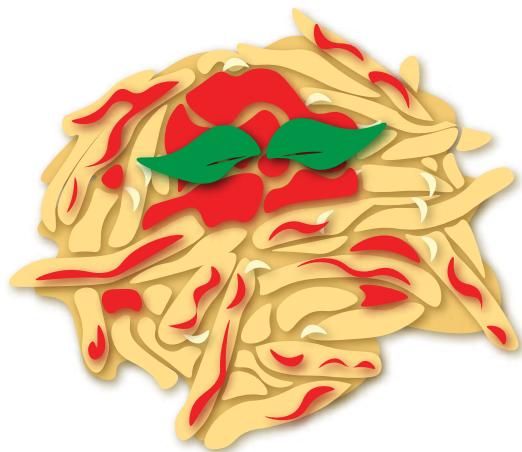
Proseguiamo ora con la preparazione del condimento.

Affettare la cipolla finemente e far rosolare in una padella con l'olio extravergine d'oliva. Aggiungere un tocco di burro q.b. e successivamente la 'nduja, in base ai gusti ed a quanto si voglia rendere piccante il piatto.

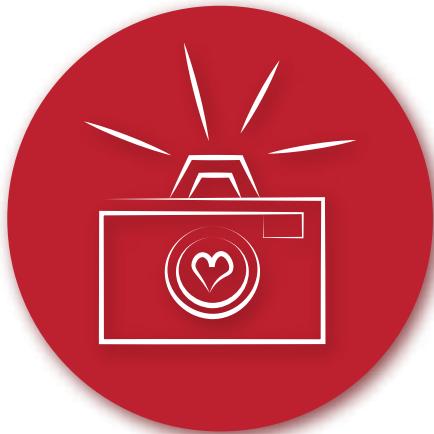
Nel frattempo, far cuocere la pasta per 15\16 minuti ed infine versarla nella padella. Amalgamarla bene con il condimento e servire nel piatto con qualche foglia di basilico ed una spolverata di Parmigiano grattugiato.

Buon appetito!

Mille baci,  
Chiara







## IN UN CLICK: ROSSO

Per questo rosso primo mese insieme, condivido con voi un esercizio di fotografia che ho appreso leggendo il libro di Franco Fontana intitolato *"Fotografia creativa. Corso con esercizi per svegliare l'artista che dorme dentro di te"*.

Ecco qua l'esercizio del rosso.

Il grande fotografo ha dato questo nome all'esercizio, nonostante successivamente spieghi che esso possa essere applicato su qualsiasi colore o tema.

Questo compito serve ad allenare ed aprire i nostri occhi, a vedere meglio ciò che ci circonda, ciò che prima ci era invisibile, pur sotto il naso.

"L'esercizio del rosso", afferma Fontana, "serve ad imparare ad interpretare e significare il colore".

Il rosso, infatti, all'interno dello scatto, deve diventare soggetto dell'immagine e non attributo

della cosa ritratta.

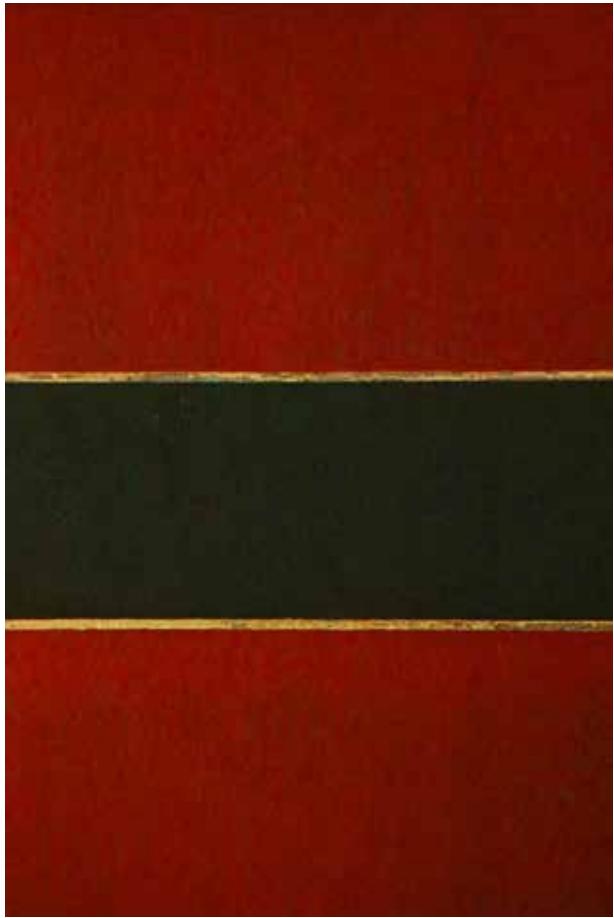
Per fare delle foto corrette riguardanti questa prova, bisogna armarsi di macchina fotografica, uscire per strada e scattare almeno 25/30 fotografie che abbiano come soggetto il rosso.

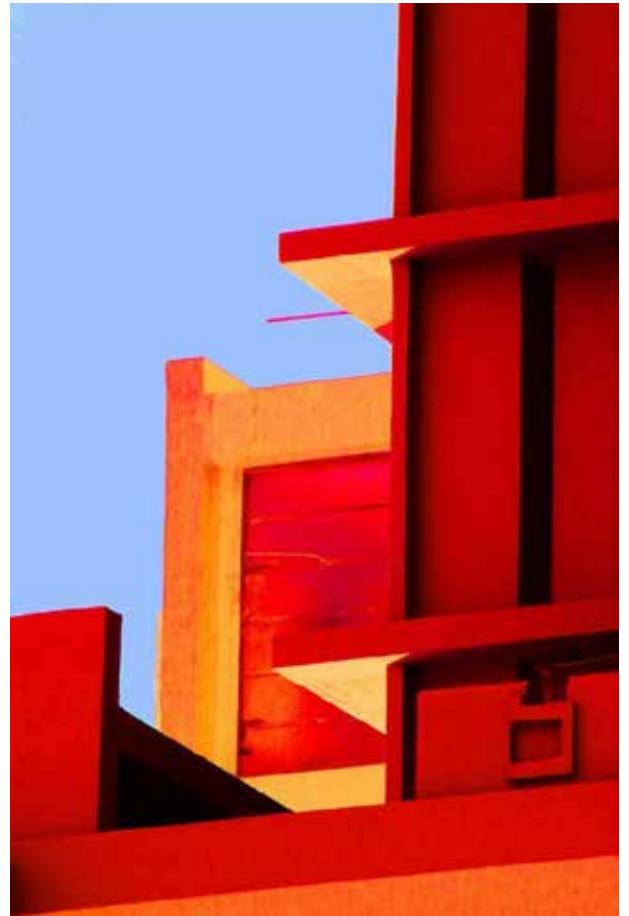
Se lo scatto è andato a buon fin, eliminando il rosso all'interno della foto dovrà rimanere solo uno sfondo vuoto, una fotografia priva di significato dal punto di vista del colore.

Inoltre, Fontana chiarisce: "Il vostro scopo non è quello di realizzare 'belle immagini', ma appropriarvi del colore per imparare a significarlo.

È importante riuscirci, perché le foto a colori richiedono uno sforzo in più di interpretazione del reale".











## Chair PANTON

La sedia, senza dubbio, è uno dei più comuni e banali oggetti di arredamento indoor da sempre costituita da quattro gambe, una seduta ed uno schienale, nonostante molte correnti artistiche e moderne tecnologie abbiano utilizzato di anno in anno nuovi materiali e decorazioni.

Una svolta decisiva di questo oggetto impeccabilmente costruito si verifica nel ventesimo secolo con i primi radicali cambiamenti nella tradizionale sua forma.

In questo periodo di grande innovazione, fa capolino una tra le sedie più famose in ambito di design, a cui, in questo primo numero, dedichiamo un intero articolo: la Chair Panton (detta anche S-Chair), ideata e realizzata dal danese Verner Panton tra gli

anni '60 e '70.

La Chair Panton con la sua silhouette futuristica, sorprendente e sinuosa diventa una pietra miliare nella storia contemporanea del design del mobile.

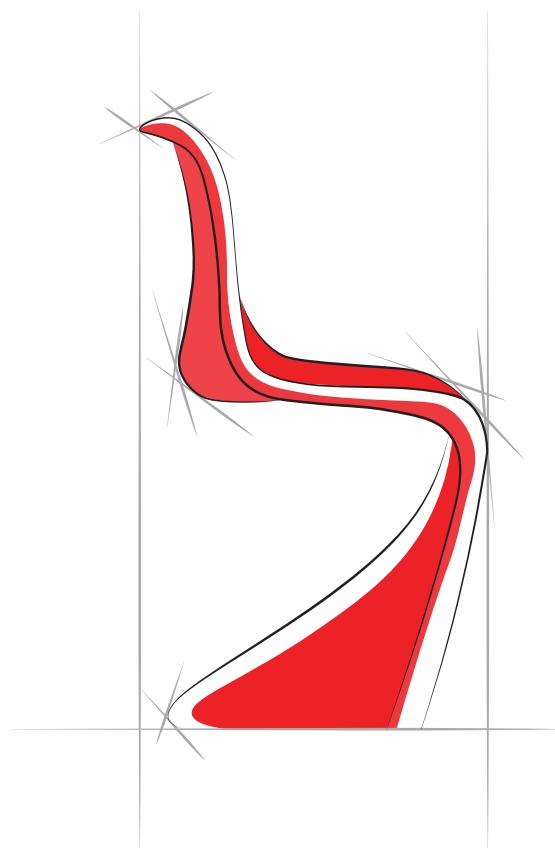
Essa è lanciata sul mercato nel 1967, ma già dal 1956 il suo ideatore sperimenta il progetto di una sedia a sbalzo che potesse essere realizzata in un unico pezzo di materiale.

Le innovazioni di questa sedia sono molteplici: fra esse, il fatto che sia la prima sedia ad esser stata costruita a partire da un unico pezzo di materiale continuo, che sia stato utilizzato un materiale inusuale (per quel periodo) per una sedia, ovvero il poliestere rinforzato con vetroresina (nei decenni successivi si è usato il polistirene termoplastico che permette a questa sedia linee ancor più eleganti e modellate).

Inoltre, grazie alla sua forma, ai suoi materiali flessibili ed alla sua base a slitta, questa illustre sedia offre grande comfort di seduta.

La Chair Panton ha vinto numerosi premi di design, è stata protagonista del progetto del Varna Restaurant del 1971 in cui Verner Panton fu incaricato di progettare l'interno del ristorante, uno dei suoi primi esemplari viene ospitato all'interno del MoMa di New York, museo di fama mondiale, ed, infine, negli anni '90 è stata protagonista di una delle copertine di Vogue UK.

Nel 2005, viene realizzata una versione più piccola della Chair Panton per i bambini dai tre anni di età, detta Panton kids, in polipropene colorato, superficie opaca e finitura satinata proposta in vari colori: rosso, bianco, azzurro, rosa, arancio e verde lime.





## **ROSSO VALENTINO: la firma inconfondibile di uno stilista intramontabile.**

Wassily Kandinsky diceva che il colore è un potere che influenza direttamente l'anima. Forse, è per questo che alcune sfumature, ancora di più di un logo, una firma o un monogramma, sono diventate così caratteristiche dello stile di un designer da rendere riconoscibile all'istante una sua creazione che sfoggia quello specifico colore.

Perciò, alcuni stilisti hanno addirittura inventato o dato il proprio nome a una particolare nuance, capace di racchiudere l'essenza della loro storia, del loro pensiero.

Rosso porpora? Rosso carminio? Rosso cadmio?  
Rosso Malpelo?

No, Rosso Valentino.

Come nasce questa nuance iconica mix perfetto di passione, raffinatezza ed eleganza conosciuta in tutto il mondo?

Lo stilista Valentino, all'anagrafe Valentino Garavani, è ancora uno studente, quando, durante una rappresentazione di un'opera lirica a Barcellona, viene abbagliato da un'anziana signora dai capelli grigi, seduta tra il pubblico e avvolta nel suo abito di velluto rosso: immediatamente ed inconsapevolmente diviene la personale musa ispiratrice della sua carriera da stilista e delle sue future collezioni.

"Fra tutti i colori indossati dalle altre donne, mi è sembrata unica, isolata nel suo splendore. Non l'ho mai dimenticata. Penso che una donna vestita di rosso, soprattutto di sera, sia meravigliosa. È tra la folla, la perfetta immagine dell'eroina", ha così dichiarato in una successiva intervista.

Da sempre alla ricerca della perfezione, le sue creazioni e le sue sfilate sono state costantemente influenzate dal mondo dell'arte e della cultura. È proprio la capacità di Valentino di cogliere la

bellezza ovunque si nasconda a celare il segreto del successo del suo inconfondibile rosso.

Appariscente e, al tempo stesso, mai eccessivo, il rosso Valentino accompagna con charme ineguagliabile le creazioni, sempre romantiche e moderne, del couturier, donando alle donne che indossano i suoi abiti un'aura da eroine raffinate.

Immortalità è la parola chiave: infatti, anche se dal 1959 la storia della moda ha vissuto un turbine di cambiamenti storici e sociali, il Rosso Valentino è sempre rimasto contemporaneamente uguale a sè stesso e mai uguale, dando tonalità ad abiti diversi nelle linee e nello stile.

Valentino Garavani inizia la sua attività nell'atelier di via Condotti a Roma, quando qualcosa sta profondamente mutando nella vita di un Paese che si sta riprendendo dal dramma della Guerra e che sta riscoprendo benessere e serenità.

Quelli degli anni '60 sono stati gli anni degli abiti bon-ton, di ispirazione parigina, arricchiti da chiffon, fiocchi e drappeggi.

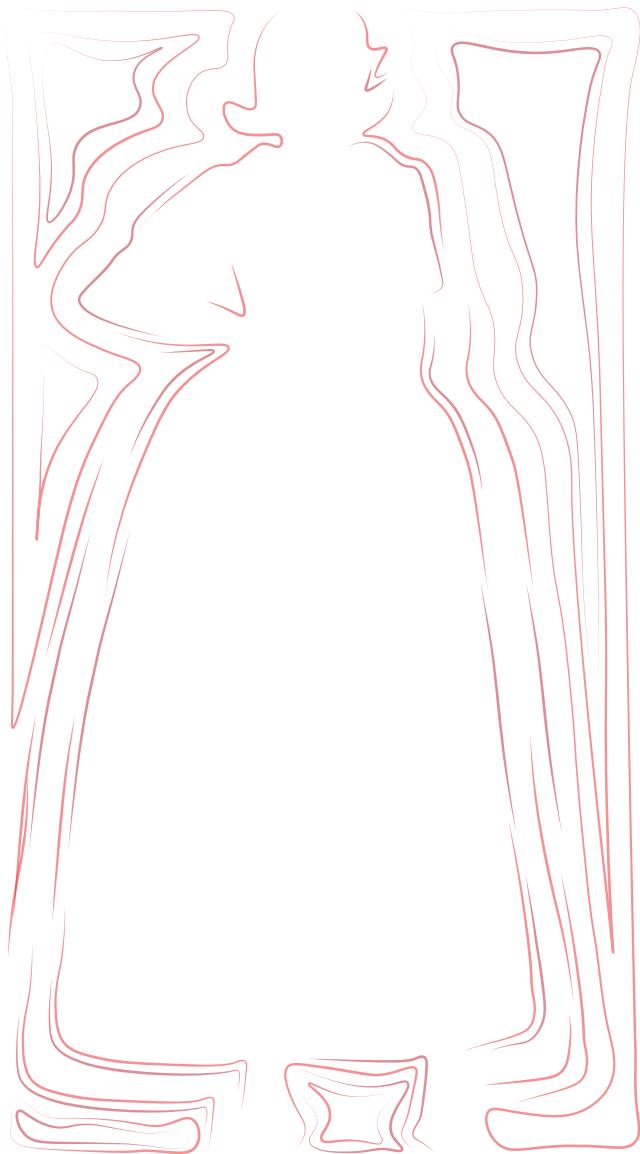
Abiti per una donna che ancora, probabilmente, non sa di poter essere donna, femmina, madre, moglie o tutto ciò che desidera essere, semplicemente indossando un meraviglioso abito.

Gli anni '70 hanno visto un taglio netto delle linee che sono diventate più geometriche e veloci. Gli abiti si sono accorciati scoprendo, senza mai sfociare nel volgare, le gambe che diventano libere di muoversi al ritmo della musica del Piper.

Gli anni '80 celebrano, invece, una donna che vuole far carriera e che si scopre femminile anche



in tailleur pantalone: essa vola dritta negli anni '90, in cui diventa sempre più consapevole di se stessa e della propria forza.





## **MARINA ABRAMOVIĆ: “GUERRIERA DELLA PERFORMANCE -COME AMA DEFINIRSI- DALL’ANIMA SCARLATA”**

Il suo motto è “se mi dici di no, è soltanto l’inizio”.

Non sarà proprio questo il simbolo del fuoco della ribellione di una giovanissima Marina che a Belgrado, città dov’è nata il 30 Novembre 1946, si esibirà nelle sue performances già crude e violente, dovendo però poi tornare a casa alle dieci di sera per il coprifuoco imposto dai genitori?

Cresciuta da due soldati partigiani durante la seconda guerra mondiale, incanala e assimila la rigidità e la durezza delle regole, della routine e della morale anche all’interno della sua vita artistica, in opere che non lasciano via di scampo all’osservatore.

Vivrà la sua infanzia in una casa che, più che ad una famiglia con propri alti e bassi, assomiglia

ad un regime del terrore: il ricordo più indelebile della sua infanzia sarà la frantumazione violenta di ceramiche e bicchieri da parte del padre in preda ad un attacco d’ira, mentre le pistole cariche sul comodino, nella camera dove i genitori dormivano, erano una costante. Quando sarà, poi, ricoverata per un anno in ospedale a causa delle sue continue emorragie, vivrà finalmente un momento di pace che definirà “il più felice della sua vita”.

A 19 anni, distrutta dai traumi psicologici collezionati tra infanzia ed adolescenza, si iscriverà all’Accademia di Belle Arti, dove dovrà sopportare i “non sarai mai un’artista” dei professori che la ritenevano pazza.

Durante le performances, esprime tutto il suo disagio in tagliuzzamenti, incisioni, scarnificazioni del proprio corpo.

Si spinge sempre più in là, arrivando fin dove logica ed istinto vitale non arriverebbero mai. Impressa nella memoria collettiva sarà “Rhythm 0”, facente parte della serie di perfor-

mances “Rhythm”, che prevedeva l’assoluto abbandonarsi al volere del pubblico, il quale avrebbe potuto fare di lei ciò che più desiderava, avendo a disposizione 72 oggetti di piacere e dolore (dalla rosa alla pistola carica).

Le performances di Marina devono fungere da specchio: si assume tutta la responsabilità delle tue azioni sul suo corpo, ma che esse ti siano da lezione e comprensione del tuo essere.

Il pubblico potrebbe benissimo arrivare ad ucciderla senza che lei apra bocca, perché lei ben sa che sarà esso a dover sopravvivere, consapevole di essere un assassino.

A 29 anni fuggirà dalla Jugoslavia ed incontrerà il suo più grande amore, nonché suo più intimo collega: Ulay.

Marina ed Ulay vivranno in simbiosi per 12 anni. Nessuno dei due si allontanerà per troppo tempo dall’altro senza telefonargli in continuazione.

Inizieranno a parlare di loro quale coppia come “corpo a due teste”, vivranno quasi come gemelli siamesi, ossessionati ed abbandonati all’amore e alla cieca fiducia vicendevole.

Il lavoro di questi anni sarà influenzato dal rapporto di coppia, se non del tutto organizzato e performato in coppia.

Impressi resteranno le seguenti performances: “Relation in space” ” del 1976, in cui corrono l’una verso l’altro fino a scontrarsi, con microfoni che amplificano il rumore dell’impatto ed in

cui vengono mixate l’energia maschile e quella femminile per creare una terza componente; “Breathing in/Breathing out”, in cui entrambi hanno il naso tappato da filtri di sigarette e sono l’uno attaccato in una morsa vitale alla bocca dell’altra, unica fonte di ossigeno prima e di anidride carbonica poi.

Simbolicamente, scelgono di rappresentare cosa significhi dipendere dal partner: il loro amore è così forte da non farli respirare.

“Imponderabilia” del 1977, in cui si trovano l’uno di fronte all’altra con le spalle alle cornici opposte di una porta piccolissima, completamente nudi, obbligando il pubblico a disporsi lateralmente per passare, rivolgendo le spalle ad uno e la faccia all’altro.

Dopo 12 anni, però, le cose si incrineranno, a causa del tradimento di lui.

Lei tenterà di rimediare, perdonandolo e poi facendo l’amore con lui e la sua amante; tuttavia, il tentativo risulterà vano e la coppia dovrà ben presto sciogliersi.

Nonostante ciò, anche “l’atto d’addio” sarà unico e profondo: percorreranno, per 90 giorni, la Muraglia cinese, partendo dai poli opposti.

Si incontreranno a metà strada, dopo tre mesi di riflessione, per salutarsi per sempre. Lei andrà avanti nella sua vita sentimentale e, dopo un matrimonio ed altre relazioni, confesserà di mettere costantemente sotto pressione gli amori della sua vita: troppa ossessione, troppa gelosia, troppa dedizione al lavoro che pone prima di qualsiasi essere



Link di una performance di Marina Abramović:  
<https://www.youtube.com/watch?v=OS0Tg0ljCp4>

umano, l'ambizione di dover dimostrare di essere la migliore, migliore di loro, migliore di tutti.

Nel 2010, altra performance indimenticabile: al Moma di New York mette in scena "The Artist is Present": si trova seduta nell'atrio del museo, con una sedia vuota dinanzi a lei dove chiunque può sedersi e condividere con lei dei momenti in silenzio.

Perfino Ulay vorrà provare l'esperienza, dopo 20 anni di totale distacco, sorprendendola durante l'apertura.

Marina non nasconde i suoi tre aborti: per il suo mestiere non sarebbe stato possibile concepire un figlio e crescerlo con l'amore che, ha capito in prima persona, i bambini necessitano.

Nonostante la maturità ormai raggiunta, continua con il "portare le cose oltre", esasperandole ed estremizzandole: per questo motivo, ancora pratica ritiri spirituali in India con digiuni mensili, attribuendo ad essi il merito della sua apparente eterna giovinezza, dimostrando 20 anni meno rispetto la sua età biologica.

Considera il proprio corpo come un tempio: ammette di non aver mai fatto uso di droghe o alcol e di avere solo una dipendenza da cioccolata.

Ha già pensato alla sua ultima performance: il funerale, ovviamente.

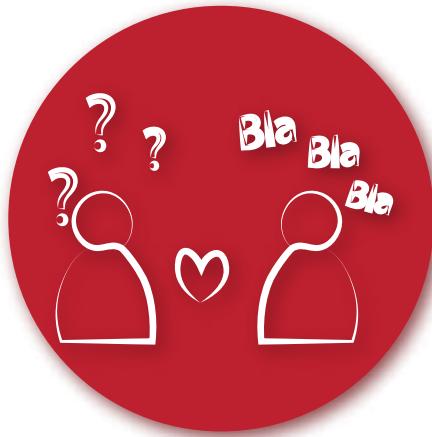
Agli ospiti verrà servita una torta raffigurante

il suo corpo in scala 1:1, come se stessero letteralmente mangiando il cadavere.

Verranno predisposte tre bare da seppellire nelle città della sua vita (Belgrado, Amsterdam e New York), ma nessuno saprà in quale delle tre è effettivamente contenuto il suo corpo.

Insomma, non ha la minima intenzione di smettere di stupire e di creare emozioni contrastanti ed ambigue e forse anche un po' macabre.

Certamente, a noi piace perché si predispone come camera d'eco per i nostri sentimenti, le nostre pulsioni, dal punto di vista artistico; contemporaneamente, tuttavia, non potrebbe essere più resiliente e definita dal punto di vista umano.



## TEENTERVISTO - EPISODIO 1 PT. 1

**F:** “Ciao Cristina, come stai?  
Oggi parleremo un po’ di te e dell’arte che sta nelle tue parole scritte, cantate ed accompagnate dalle note della tua chitarra. Quando mi hai fatto ascoltare per la prima volta la canzone di cui ci parleremo oggi, mi è piaciuta subito.  
È una canzone che mi ha tenuto compagnia per tutta la quarantena e che mi tiene compagnia tutt’oggi.  
Ti ho incitata e spronata a registrarla e a pubblicarla e non me ne pento!  
Dalla pubblicazione la ascolto in loop, mi sono fissata. Più la ascolto e più mi piace.  
Tuttavia, prima che prevalga la mia parlantina, cominciamo con l’intervista.  
Parlaci un po’ di questa canzone come si intitola?”

**MC:** “Ciao, cari lettori!  
Sì, una mia canzone è un parolone.  
Più che altro, presento me stessa con musica, strimpellata alla chitarra che sto imparando a suonare da autodidatta, e parole.  
Si chiama ‘Ruggine’ e parla di me.”

**F:** “Di cosa tratta?”

**MC:** “Sono io, come mi vedo e percepisco.  
Sono una ragazza estremamente malinconica e sensibile, faccio molta fatica a raccontarmi e parlare di me.  
Ho difficoltà a comprendermi e conoscermi al 100%, imparo sempre qualcosa di nuovo del mio modo di essere e, a volte, mi piace, a volte, un po’ meno.  
Però, cerco di convivere e migliorarmi, laddove possibile, e ad imparare a volermi bene.  
Forse, avrete capito che, quando comincio a

parlare, divento spesso logorroica. Riprendendo il discorso, 'Ruggine' sono io, mi son guardata dentro e ho buttato su un foglio parole, è nata così."

**F:** "A cosa ti sei ispirata?"

**MC:** "Amo l'arte.

Un artista che mi emoziona particolarmente è Egon Schiele. Trovo che i suoi ritratti siano sentimento: solo guardandoli, è possibile percepire i sentimenti del protagonista.

Mi sono ispirata ad un suo dipinto.

Una ragazza nuda, così come io ho cercato innanzitutto davanti a me stessa, poi davanti a chi ascolta le mie parole.

Tratti nervosi, sguardo malinconico, lunghi capelli color ruggine: 'Accartocciata su se stessa, annodata', un po' come mi sento io. Eppure, non sono così tragica come potrebbe sembrare: è un invito a conoscersi, imparare ad accettarsi e piacersi esattamente come si è."

**F:** "Quando hai iniziato a suonare la chitarra?"

**MC:** "Ho iniziato circa 2 anni fa in un periodo tra alti e bassi ed è stata la scelta migliore che potessi fare.

Avevo una vecchia chitarra in cantina regalatami da mio padre, abbandonata a se stessa per anni; sarebbe stato un peccato lasciarla lì (magari una fortuna per i vicini!).

Non sapevo proprio nulla, neanche accordarla.

Così, ho studiato e continuo ancora a farlo. Quando mi ci metto, son caparbia!"

**F:** "Hobby?"

**MC:** "Sì, è un hobby, un piacere, un modo per evadere e per far vagare la mente."

**F:** "E cosa fai nella vita invece?"

**MC:** "Sono un'infermiera di cardiologia. E sono anche una clown di corsia. Il naso rosso è il mio alter ego.

E, tra un impegno e l'altro, canto, scrivo e leggo tanto."

**F:** "È l'unica canzone che hai scritto?"

**MC:** "No! Ne ho scritte altre, ma questa è stata la prima e quella a cui sono particolarmente affezionata.

And so, stay tuned per le prossime!  
Cuffie nelle orecchie!"

**F:** "Va bene, l'intervista è finita.

Salutiamo e ringraziamo Cris per essere stata la prima ospite di questo format.

Un abbraccio,  
Francesca!"

Per ascoltare la canzone:

<https://youtu.be/KjkE1esjRH8>

Ruggine  
Tess



## TEINTERVISTO - EPISODIO 1 PT.2

**F:** “Ciao Valentina,  
come stai?”

Benvenuta tra le pagine di questa giovane rivista al femminile.

Oggi parleremo di te e della magia del tuo filo rosso.

Devo ammettere che non ti conoscevo, ma, visto il tuo profilo Instagram, sono rimasta incantata.

La forza del rosso e la dolcezza del ricamo mi hanno rapita, così ho deciso che in questo numero avrei portato non una sola intervista, bensì due.

Bene, cominciamo con le domande, così a parlare sarai tu.

Da quanto tempo ti occupi della tua arte rossa, delle tue tele dipinte con il filo rosso?”

**V:** “Ciao Francesca!

Intanto, grazie per l'interessamento a ciò che faccio.

Ho iniziato ad appassionarmi all'arte del ricamo circa 4 anni fa: era un momento in cui avevo molte cose da dire e penna e carta non bastavano più, avevo bisogno di imprimere e dare un volto ai miei pensieri, ai miei ricordi.

Così, approfittando anche di progetti proposti

dall'Accademia delle Belle Arti di Bologna, ho iniziato a ricamare in piccoli libri d'artista, in modo tale da poterli sfogliare, un giorno, e sentire fra le dita il peso del tessuto e la carica emotiva di quel filo rosso.”

**F:** “Da dove sei partita?”

**V:** “Il ricamo è una tecnica che non mi è mai appartenuta prima di quattro anni fa; entrambe le mie nonne erano abili ricamatrici ma, ahimè, se ne sono andate troppo presto per potermi insegnare qualcosa.

Chissà, forse il ricamo è un modo per comunicare con loro!

Perciò, dicevo, è una tecnica che ho appreso da autodidatta, senza mai frequentare corsi e lezioni, semplicemente prendendo ago e filo in mano ed iniziando a voler fare qualcosa.”

**F:** “Quali studi hai fatto?”

**V:** “Ho frequentato per un po' di tempo la facoltà di Filosofia e, nonostante sia stato poco, son sicura che le nozioni apprese in quel periodo io le stia portando con me come un bagaglio carico di parole, indispensabile alla mia vita ed al mio ricamo.

Per questo, sento di non aver sprecato del tempo.

Poi, mi sono lanciata nel mondo dell'arte, facendo un grande salto nel buio, e mi sono iscritta all'Accademia delle Belle Arti di Bologna, un luogo in cui bisogna arrangiarsi con le pro-



la persona da ritrarre, al termine del lavoro nel suo volto sono riuscita ad imprimere anche la percezione che ho di quella persona. Come fosse una magia, perché mi rendo conto che, oltre le mani, mio strumento di lavoro sono cuore e pensiero.”

**F:** “Quanto tempo impieghi a realizzare una tua opera?”

**V:** “Le tempistiche variano da soggetto a soggetto e dal tipo di lavoro, su commissione o personale.

Nel secondo caso, cerco di terminare il tutto il prima possibile, anche se, di solito, penso ad opere complicatissime che richiedono mesi e mesi di lavoro.

Se, invece, si tratta di commissioni, cerco di rispettare le tempistiche e lavorare con più meccanicità.”

**F:** “Quando hai scelto di utilizzare un solo colore per le tue opere, hai pensato mai che ti potesse limitare oppure eri certa che sarebbe diventato un tuo tratto tanto distintivo da aprirti la strada verso il futuro?”

**V:** “A volte mi guardo intorno e penso di essere stata sciocca a basare la mia identità soltanto sul colore rosso.

Sì, capita che io mi senta limitata.

Tuttavia, sento di dover ringraziare questo colore, perché grazie a lui mi sono fatta rico-

noscere e devo e voglio fidarmi della mia prima scelta.”

**F:** “Ecco, le domande finiscono qui. Grazie mille per la tua disponibilità. Se la sua storia vi ha interessati, questo è il suo profilo Instagram: [@imbroider](https://www.instagram.com/imbroider). Cercatela e seguitemela, merita davvero tanto.

Un abbraccio, cari lettori.

Alla prossima!”

## COMBUSTIONE D'ARTE

E concludiamo così la nostra prima pubblicazione, donandovi una riflessione su quanto intensa possa essere la combinazione di diverse manifestazioni d'arte.

Una vera e propria combustione fra poesia, recitazione e danza tale da creare un'esplosione di emozioni contrastanti.

È solo, all'apparenza, un gruppo di ragazzi che si cimenta nella rappresentazione di un testo di un autore contemporaneo, uno sfogo sull'utilizzo dei social al giorno d'oggi.

Si rivela, tuttavia, una straordinaria sintesi del progetto da noi ideato: cercare di trasportare con noi, nel nostro viaggio artistico, chi ci seguirà attraverso un turbinio di sentimenti ed attraverso l'insieme delle nostre tante, omogenee diversità.

Buona visione e ci diamo appuntamento alla prossima uscita!



Il Powa Tribe, un gruppo di giovani artisti, si è esibito sul palco di Italian's got talent sulle parole della poesia intitolata *"L'amore ai tempi dei social"* di Simone Savogin.

Link del video:

[https://www.youtube.com/watch?v=5lhnn\\_36PNA](https://www.youtube.com/watch?v=5lhnn_36PNA)

# BIBLIOGRAFIA

• EDWARD DE BONO, *Sei Cappelli per pensare. Manuale pratico per ragionare con creatività ed efficacia*, Milano, Rizzoli, 2013

• ISABEL ALLENDE, *La casa degli spiriti*, Milano, Feltrinelli, 2013

• <https://www.artwave.it/arte/artisti/matisse-e-la-rivoluzione-del-colore/>

• <https://www.fumettologica.it/2017/01/your-name-makoto-shinkai-recensione/>

• <https://sakuramagazine.com/leggende-giapponesi-akai-ito-il-filo-rosso-del-destino/>

• <https://it.m.wikipedia.org/wiki/Tango>

• <https://www.circologardel.it/il-tango/>

• <https://www.youtube.com/watch?v=-W4NnMP1H4wc&feature=youtu.be>

• FRANCO FONTANA, *Fotografia Creativa. Corso con esercizi per svegliare l'artista che dorme dentro di te*, Milano, Mondadori, 2016

• [https://it.m.wikipedia.org/wiki/Sedia\\_Panton](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Sedia_Panton)

• <https://www.fashionaut.it/fashion/rosso-valentino/>

• <https://www.elle.com/it/moda/a4323/valentino-garavani-rosso-storia/>

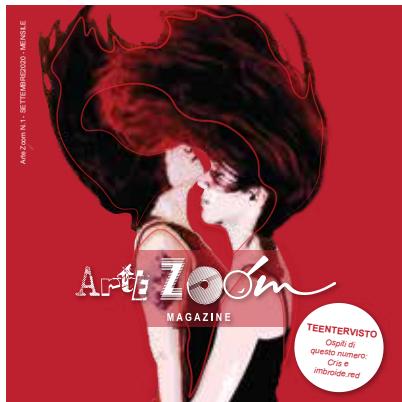
• <https://www.vanityfair.it/fashion/news-fashion/2018/03/27/colori-iconici-stilisti-griffe-valentino-tiffany-hermes>

• [https://it.wikipedia.org/wiki/Marina\\_Abramovi%C4%87](https://it.wikipedia.org/wiki/Marina_Abramovi%C4%87)

• <https://open.spotify.com/episode/29MAeJxYLJNFrlJkAnA3f?si=SmWhLh4R7iMtU6-8zb7aQ>

## In copertina:

fotografia e grafica di Francesca Paone



## Testi:

Francesca Paone **9-10-12; 32; 36-37; 45-46; 48-49-50**

Chiara Incarbona **14-15-16-17; 29-30; 51**

Ylenia Azzaro **18-19; 24-25**

Maria Cristina Paone **21-22; 38-39-40**

Elisabetta Cacia **26-27**

Dalia Aly **41-42-44**

## Fotografie e illustrazioni:

Jessica Paone **8** *“La forza delle donne”*

Ludovica Leo **9** *“Golden Silence”;*

**13** *“Love yourself first”*

Francesca Paone **10-11** *“Voglio sentirmi libera”* - campagna contro la violenza sulle

donne, in tutte le sue forme;

**19** The Rolling Stones;

**20** H. Matisse;

**30** Fileja alla 'nduja;

**31** *“Tropea '20”;*

**32** *“Dai la precedenza”;*

**33-34-35** *“Corvo '18”;*

**37** bozzetto Chair Panton;

**47** copertina *“Ruggine”*

Italia Mandaglio **28** *“Passione Danzante”*  
Dalia Aly **39** bozzetto modello vestito *Valentino*

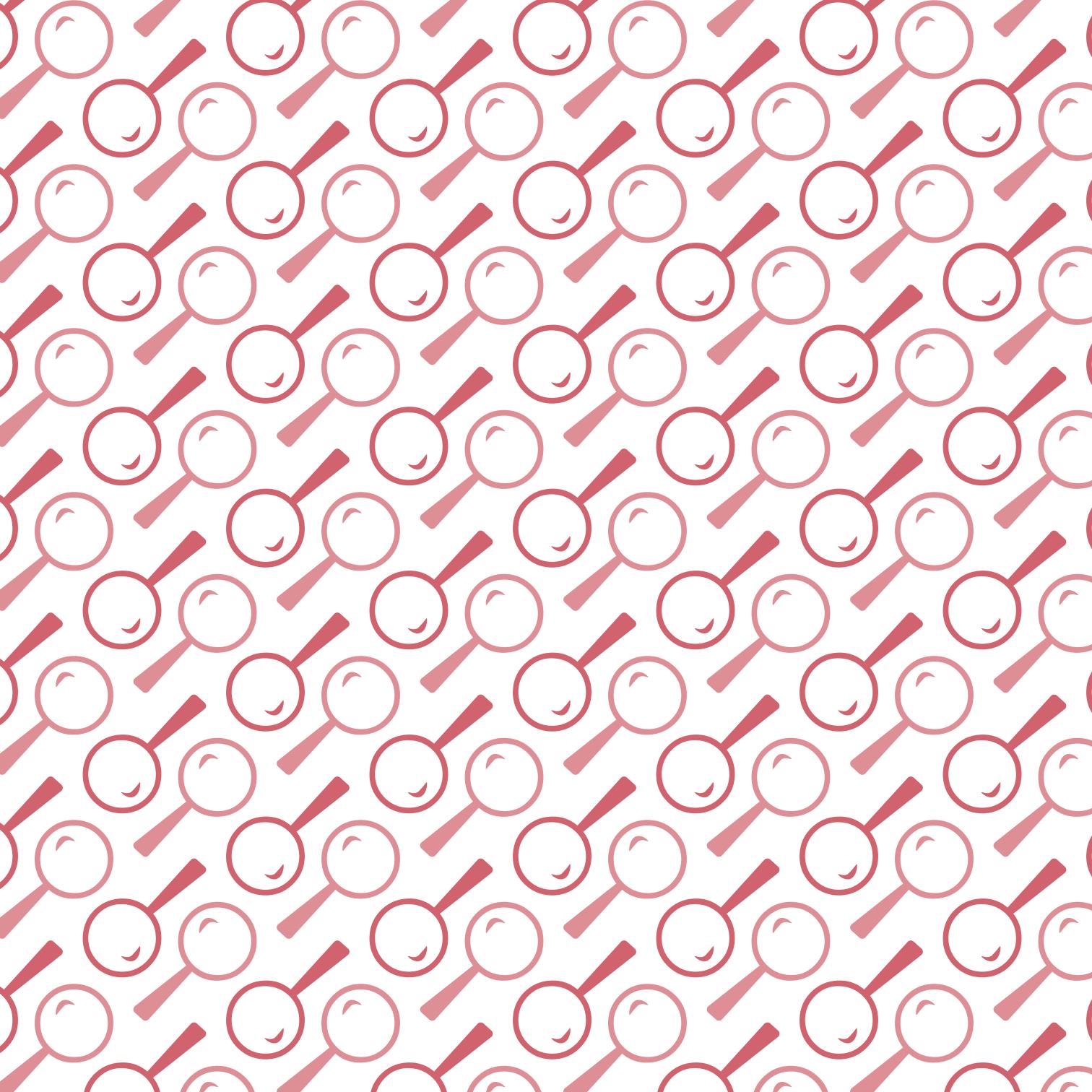
Immagini scaricate dal web **14; 17; 23; 25; 39; 43; 49** (foto concessaci da imbroide.red);  
**51.**

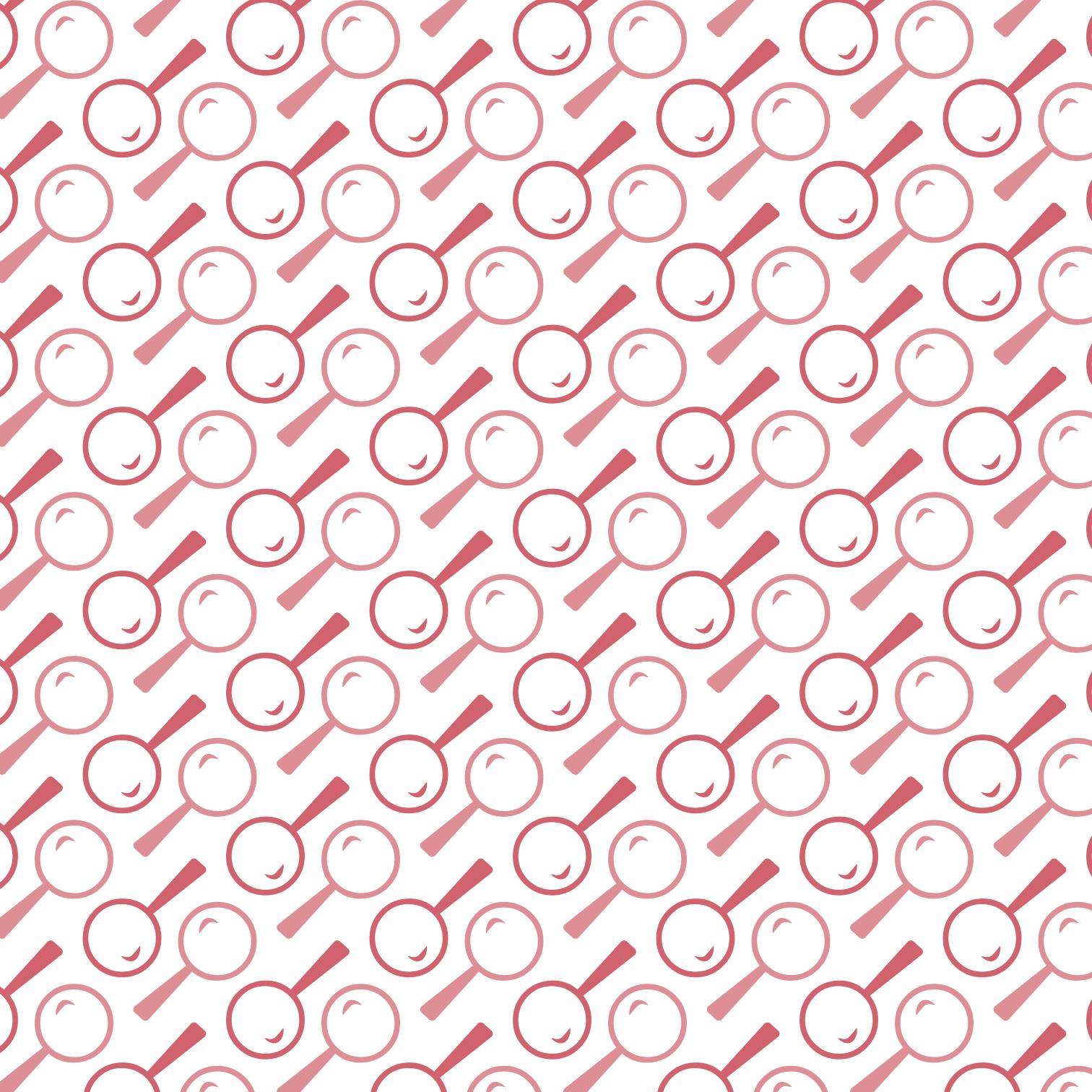
## Grafica e impaginazione:

Francesca Paone

## Icone Rubriche:

Francesca Paone







[magazineartezoom@gmail.com](mailto:magazineartezoom@gmail.com)